

DISTRETTO 2060



ROTARY CLUB di GEMONA



ROTARY CLUB GEMONA

BOLLETTINO No. 74
(Anno XIV)

Settembre - Ottobre 2001

ROTARY INTERNATIONAL

DISTRETTO 2060



ROTARY CLUB GEMONA

(Anno di fondazione: 1988)

il R.C. di Gemona si riunisce ogni Martedì
alle ore 19.30
presso l' Hotel Green di Magnano in Riviera.

La conviviale è prevista il *secondo* martedì di ogni mese nella stessa
sede e con lo stesso orario.

il Consiglio Direttivo è convocato il primo martedì di ogni mese nella
stessa sede alle ore 18.45.

Past Presidents:

1988-1989: Pietro Nigris Cosattini
1989-1990: Pietro Nigris Cosattini
1990-1991: Giancarlo Zanolini
1991-1992: Pierfrancesco Murena
1992-1993: Romano Locci
1993-1994: Roberto Sgobaro
1994-1995: Claudio Taboga
1995-1996: Marco Bona
1996-1997: Adriano Londero
1997-1998: Mansueto La Guardia
1998-1999: Cesare Stefanutti
1999-2000: Marcello Mauro
2000-2001: Ottorino Dolso

Club Contatto:
Ried (Austria)

Ufficio di Segreteria:

Strada dei Prati 13, 33030 Moruzzo (UD). Tel. 0432 - 672168

ROTARY CLUB GEMONA

CONSIGLIO DIRETTIVO 2001-2002

PRESIDENTE:	Cesare Scalon
PRESIDENTE USCENTE:	Ottorino Dolso
PRESIDENTE INCOMING:	Alberto Antonelli
VICE PRESIDENTE:	Pasquale Patrone
SEGRETARIO:	Giancarlo Fava
TESORIERE:	Valerio Ardito
PREFETTO:	Raul Rumiz
CONSIGLIERI:	Carlo Cecchini Velio Copetti Antonino Lavaroni Andrea Maieron

COMMISSIONI

AZIONE INTERNA: Lavaroni (Presidente)
Assiduità e Affiatamento: Taboga, Bona, Pecile
Bollettino e Archivio: Fava, Lavaroni, Locci
Classifiche e Ammissioni: Zanolini, Sgobaro, Londero
Programmi e Informazione Rotariana: La Guardia, Olivieri
Totis

AZIONE PROFESSIONALE: Patrone (Presidente)
Componenti: Locci, Mattiussi, Dalle Molle

INTERESSE PUBBLICO: Maieron (Presidente)
Componenti: Mattiussi, Dalle Molle

AZIONE INTERNAZIONALE: Cecchini (Presidente)
APIM e Scambio Giovani: Boiti
Rotary Foundation, RYLA e Polioplus: Bona

Rapporti col Rotaract: Vecile

Rapporti con Club Contatto: Cecchini, Murena, Sgobero

ROTARY CLUB GEMONA

Soci Onorari

Degrassi Damiano
Nigris Cosattini Pietro
Pauluzzi Luigi

Soci Effettivi

Olivieri Angelo

Antonelli Alberto
Ardito Valerio
Boiti Lamberto
Bona Marco
Cecchini Carlo
Copetti Aurelio
Copetti Velio
Dalle Molle Francesco
Dolso Ottorino
Fanzutto Ivano
Fava Giancarlo
La Guardia Mansueto
Lavaroni Antonino
Locci Romano
Londero Adriano
Maieron Andrea
Mattiussi Eligio
Mauro Marcello
Melchior Antonio
Murena Pierfrancesco

Patrone Pasquale
Pecile Peteani Francesco
Picco Enore
Rumiz Raul
Scalon Cesare
Scialino Giuliano
Sgobero Roberto
Stefanutti Cesare
Taboga Claudio
Tassini Tito
Tosolini Paolo
Totis Roberto
Treppo Livio
Vecile Umberto
Zanolini Giancarlo

ROTARY CLUB GEMONA

BOLLETTINO N° 74

SETTEMBRE-OTTOBRE

2001

INDICE

Lettera del Presidente	6
Buon compleanno a	8
Programma Settembre - Ottobre 2001	9
Riunioni Luglio - Agosto 2001	11
Rassegna stampa	13
Relazioni:	
- <i>Il volontariato alla luce del Vangelo</i> - Mons. Alfredo Battisti....	14
- <i>Problemi educativi contemporanei</i> - dott. Renzo Lorenzini	16
- <i>Assistenza sociale integrata</i> - ing. Aldo Calligaro, Elisa Vidotti, Paola Cappelletti.....	20
- <i>A venticinque anni dal terremoto. Ricordi di un gemonese</i> - dott. Adriano Londero.....	29
Riunioni Rotariane nei Club della Provincia	33
Statistiche	34

Cari amici,

dopo la pausa estiva per gran parte di noi riprendono gli impegni quotidiani legati al lavoro e alle professioni e con essi si rimette in moto l'attività rotariana. Sono certo che, per quanto riguarda il nostro club, lo stato d'animo con cui ricominciamo le attività è il piacere di ritrovarsi insieme, sia per la libertà che abbiamo di confrontarci su qualsiasi problema, sia per gli stimoli culturali che si possono ricavare partecipando con assiduità agli incontri settimanali.

Il programma che ci si propone di attuare è articolato attorno ad alcuni filoni, che sviluppati adeguatamente e affidati a relatori illustri, non mancheranno di suscitare l'interesse di tutti. Dai temi dell'ambiente si passerà a quelli della salute, dell'economia, della storia, dell'arte, della scuola e dell'università. Non mancherà un'attenzione particolare ai problemi sociali, quali quelli del disagio giovanile e dell'immigrazione, che nella nostra regione ha raggiunto delle punte molto alte.

Si tratta innanzitutto di prendere coscienza della realtà complessa e in continua evoluzione in cui viviamo, allargando di volta in volta lo sguardo dalla sfera locale agli aspetti globalizzanti impliciti oramai in ogni fenomeno.

All'occorrenza e nella misura del possibile sapremo mettere insieme risorse e capacità personali per dare dei segni concreti di solidarietà, a cui siamo chiamati tra l'altro dalla comune appartenenza a un'associazione internazionale, quale il Rotary, che si propone "L'umanità come nostro impegno".

Cenore

Buon compleanno a

settembre

Carla Picco	18
Elda Londero	20
Gabriella Dolso	26

ottobre

Enore Picco	02
Paola Murena	03
Aurelio Copetti	03
Elisa Rumiz	10
Attilia Scialino	20
Norma Copetti	23
Pierfrancesco Murena	25
Adriano Londero	28
Umberto Vecile	28
Mariucci Treppo	31

PROGRAMMA

SETTEMBRE 2001

4 settembre

Prof. Pierluigi Bonfanti

Preside della Facoltà di Agraria, Università degli Studi di Udine

Da Kyoto al G8 di Genova. Educazione ambientale per uno sviluppo compatibile

11 settembre

Prof. Maurizio Buora

Conservatore presso i Civici Musei di Udine

Nuove prospettive sulla romanità del Friuli

18 settembre

Prof. Fulvio Salimbeni

Docente di Soria Contemporanea all' Università degli Studi di Udine

Fra italiani e sloveni dalla prima alla seconda guerra mondiale. Una riflessione storica su un tema ancora scottante

25 settembre

Argomenti rotariani

OTTOBRE 2001

- 6 ottobre (sabato) ore 10.00
Visita alla *Meteor* di Ronchi dei Legionari
- 9 ottobre **Dott. Domenico Tranquilli**
Direttore IRES
Immigrazione in Friuli. I dati di un fenomeno di attualità
- 16 ottobre Interclub con Udine Nord
Dott. Bruno Forte
Direttore Regionale dell' Istruzione
La riforma della scuola da Berlinguer alla Moratti
- 23 ottobre Prof. Roberto Grandinetti
Ordinario di Economia e Gestione delle Imprese
all'Univer- sità degli Studi di Udine
La trasformazione del sistema produttivo locale di fronte allo scenario della globalizzazione
- 30 ottobre Dott. Mansueto La Guardia
Corpo e chirurgia all'apogeo del medioevo

RIUNIONI LUGLIO - AGOSTO 2001

Riunione del 3 luglio

Presiede la riunione: Ottorino Dolso - Cesare Scalon

Tema della relazione: Passaggio del Martello

Soci presenti: Antonelli, Ardito, Boiti, Bona, Copetti A, Copetti V, Dalle Molle, Dolso, Fanzutto, Fava, La Guardia, Lavaroni, Locci, Londero, Maieron, Mattiussi, Mauro, Murena, Olivieri, Patrone, Rumiz, Scalon, Scialino, Sgobaro, Stefanutti, Taboga, Tosolini, Vecile, Zanolini

Presenza: 28/36, 77,8%

Signore Presenti: Ardito, Boiti, Bona, Copetti V, Dalle Molle, Dolso, Fanzutto, Fava, La Guardia, Locci, Londero, Mattiussi, Mauro, Murena, Patrone, Pauluzzi, Rumiz, Scalon, Scialino, Sgobaro, Stefanutti, Taboga, Tosolini, Vecile, Zanolini

Soci onorari Presenti: Pauluzzi

Ospiti del Club: Bergnac, Presidente Rotaract, le giovani misiciste Renata Ardito e Francesca Gerussi

Riunione del 10 luglio

Presiede la riunione: Cesare Scalon

Tema della relazione: Argomenti Rotariani

Soci presenti: Ardito, Boiti, Bona, Cecchini, Dolso, Fava, La Guardia, Lavaroni, Locci, Maieron, Mattiussi, Mauro, Patrone, Rumiz, Scalon, Sgobaro, Tassini, Totis, Treppo, Vecile, Zanolini

Presenza: 20/36, 55,6 %

Ospiti del Club: Meredith Boggia (N.Y. St.) in scambio estivo, ospite di Silvia Passiglia

Riunione del 17 luglio

Presiede la riunione: Cesare Scalon

Relatore: Adriano Londero

Tema della relazione: A venticinque anni dal terremoto. Ricordi di un gemonese

Soci presenti: Ardito, Boiti, Bona, Copetti V, Dalle Molle, La Guardia, Lavaroni, Locci, Londero, Maieron, Mauro, Olivieri, Patrone, Rumiz, Scalon, Scialino, Sgobaro, Stefanutti, Taboga, Tassini, Vecile

Presenza: 20/36, 55,6 %

Ospiti del Club: Dott. Roberto Zini e Signora

Riunione del 24 luglio

Presiede la riunione: Cesare Scalon

Relatore: PierFrancesco Murena

Tema della relazione: Fatti e misfatti dello sport

Soci presenti: Antonelli, Arditò, Cecchini, Fava, Lavaroni, Locci, Mattiussi, Mauro, Murena, Olivieri, Patrone, Rumiz, Scalon, Sgobero, Stefanutti, Taboga, Tassini, Treppo, Vecile,

Presenza: 19/36, 52,8 %

Signore Presenti: Cecchini, Fava

Riunione del 31 luglio

Presiede la riunione: Cesare Scalon

Relatore: Andrea Maieron, Rolando De Luca, Pierluigi Chiara

Tema della relazione: I gruppi di terapia per giocatori d'azzardo e le loro famiglie di Campoformido (UD)

Soci presenti: Arditò, Bona, Dolso, Fava, Lavaroni, Locci, Maieron, Rumiz, Scalon, Sgobero, Taboga, Tassini, Totis, Vecile, Zanolini

Presenza: 15/36, 41,7 %

Riunione del 28 agosto

Presiede la riunione: Cesare Scalon

Relatore: Lamberto Boiti

Tema della relazione: Argomenti Rotariani: lo scambio giovani

Soci presenti: Antonelli, Boiti, Bona, Copetti V, Dalle Molle, Fanzutto, La Guardia, Lavaroni, Maieron, Mattiussi, Melchior, Patrone, Rumiz, Scalon, Taboga, Tassini, Vecile, Zanolini

Presenza: 18/36, 50 %

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Cecchini, Fava

RASSEGNA STAMPA

Dal Messaggero Veneto del 31/07/2001

Iniziativa del neopresidente del Rotary di Gemona Cesare Scalon

Prefabbricati per l'India



Dolso e Scalon.

Ambiente, globalizzazione, immigrazione e territorio analizzato nei suoi aspetti storici, culturali, sociali ed economici sono gli argomenti che il Rotary club di Gemona affronterà nel prossimo anno di attività sotto la guida del nuovo presidente, professor Cesare Scalon, che succede al dottor Ottorino Dolso.

Il programma è stato presentato durante la cerimonia del "cambio del martello". Trentasei soci, 14 anni di vita, il Rotary gemonese si è sempre caratterizzato per un intenso servizio al territorio e per un'attenzione solidale alle emergenze internazionali, in particolare l'anno scorso nei confronti delle popolazioni dell'India colpite da un disastro terremoto.

Concretamente, in agenda Scalon ha la realizzazione di una ventina di prefabbricati a basso costo per i terremotati dell'India, nella provincia di Gujarat, in collaborazione con i Rotary della provincia di Udine, «il modo migliore per ricambiare la solidarietà ricevuta 25 anni fa dal Friuli in occasione del sisma del 1976»; un concorso riservato agli alunni delle scuole medie udinesi e della zona pedemontana-collinare intitolato "Fotografalo la mia città", in collaborazione con il club di Udine.

Ancora, l'impegno relativo alle attività di orientamento scolastico e professionale degli studenti, la promozione di incontri con gli amministratori locali.

Il volontariato alla luce del Vangelo

La conversazione ha preso spunto dalla lettura del brano evangelico del Buon Samaritano (Luca 10,25-37). Alla domanda del giurista, dottore in Legge: "Chi è il mio prossimo?", Gesù risponde "come farsi prossimo", con i fatti e non a parole. Il Samaritano, a differenza del sacerdote e del levita che sono passati dall'altra parte della strada, si è fermato, si è fatto vicino al malcapitato vittima dei briganti, gli fasciò le ferite, versò olio e vino, lo caricò sul suo asino e lo portò all'albergo. All'indomani, dovendo partire, consegnò due denari all'albergatore dicendo: "Abbi cura di lui e, se spenderai di più, ti rifonderò al mio ritorno". A conclusione della parabola Gesù disse all'interlocutore: "Va e fa anche tu lo stesso".

Il volontariato non è nuovo nella società; ma lo hanno svolto in passato i Santi della carità come S. Vincenzo de Paoli, il Cottolengo, S. Giovanni Bosco, le cui scelte coraggiose sono state gesti profetici che hanno sprigionato forze latenti in grado di modificare il corso della storia. Istruzione, pubblica assistenza sono diventate conquiste della società contemporanea. Era però un volontariato svolto in prevalenza da persone religiose.

Il fatto nuovo, relativamente recente, è che il volontariato ha mobilitato i laici. Ne abbiamo avuto stupenda testimonianza noi in Friuli 25 anni fa in occasione del terremoto del Friuli. Quali sono le caratteristiche: la *libertà*, nessuna legge o autorità umana lo impone, nasce da un bisogno del cuore; la *gratuità*, nessuna contropartita economica; la *continuità*, non è fenomeno episodico, è esercizio di amore che si prolunga nel tempo, dura fino a che dura il bisogno; la *socialità*, punta a creare un ambiente sociale più umano e vivibile; la *attenzione privilegiata agli ultimi*, ai soggetti più deboli perchè più bisognosi di aiuto.

Quali i rapporti tra volontariato laico e quello di ispirazione cristiana?

Ci sono aspetti e valori comuni: 1. L'attenzione all'uomo ed ai suoi problemi. 2. L'impegno preferenziale per i più poveri, non solo con l'assistenza, ma con la promozione umana. 3. Il senso della solidarietà umana, nobile sentimento del cuore dell'uomo. 4. La lettura e la rimozione delle cause che provocano povertà ed emarginazione. 5. La volontà decisa di realizzare la giustizia sociale e il bene comune. 6.

L'apertura al Terzo Mondo ed ai popoli della fame. 7. L'esigenza di costruire insieme un mondo più libero, più giusto e più umano.

Le differenze non stanno tanto nelle azioni, ma nelle motivazioni. A questi aspetti comuni l'ispirazione cristiana aggiunge altre ragioni ispirate dalla fede e dal Vangelo: 1. La concezione biblica dell'uomo "creato a immagine e somiglianza di Dio" per cui i diritti fondamentali l'uomo non li riceve dallo Stato, dalla società, ma direttamente da Dio tutore della sua immagine; lo Stato ha il compito di riconoscerli, di tutelarli, di promuoverli. La verità evangelica della paternità di Dio richiamata dalla preghiera del "Padre Nostro", per cui ogni uomo è mio fratello. 3. La presenza di Cristo sofferente in ogni uomo che soffre, verità sulla quale, secondo il Vangelo di Matteo,25, saremo tutti giudicati: "Tu l'hai fatto o non l'hai fatto a Me". Il volontariato di ispirazione cristiana rende il suo servizio all'uomo sofferente senza distinzione di religione, di nazione, di razza e lo fa con tutti i volontari verso i quali conserva un senso di profonda stima perchè vede in ogni gesto di bontà una scintilla di amore che proviene dallo Spirito di Dio. Quali i rapporti colle Istituzioni e l'intervento pubblico ?

Il volontariato *anticipa* l'intervento pubblico; i poveri nei bisogni essenziali non possono aspettare. Lo *integra*, perchè un sorriso, un gesto di amore non si compra, non si vende, non si impone con rivendicazioni sindacali. Lo *controlla* perchè l'operatore pubblico serva il povero e non si serva del povero per ambizione e brama di potere. Il volontario quindi non vuole essere copertura delle inadempienze dei pubblici poteri o servizi. Fa la supplenza nei casi di emergenza, ma mira alla complementarietà.

Il volontariato quindi va visto come un luminoso segno del tempo che può risvegliare l'aurora di una nuova cultura, di una nuova società, di una nuova civiltà nel terzo millennio.

Mons. Alfredo Battisti

Relazione tenuta a Magnano in Riviera il 5 giugno 2001

Problemi educativi contemporanei

Dovendo affrontare, oggi, il tema dell'educazione così ricco di implicanze e di riferimenti, ci pare opportuno anzitutto illustrare, seppure schematicamente, uno schema in chiave storica del dibattito pedagogico intorno al concetto di educazione.

Le diverse concezioni dell'idea di educazione possono, sostanzialmente, venire raccolte in quattro categorie:

LE PRINCIPALI TEORIE EDUCATIVE DELLA MODERNITA'

A.) L'EDUCAZIONE E' LA MANIFESTAZIONE DELLA NATURA:

- NATURALISMO (NON FARE NULLA,
- SPONTANEISMO | NON INTERVENIRE
- LIBERTARISMO { LASCIATE CHE LA NATURA SI
| ESPRIMA,
- BIOLOGISMO (EDUCAZIONE NEGATIVA

B.) L'EDUCAZIONE COME TRASMISSIONE ALLE NUOVE GENERAZIONI DEL PATRIMONIO CULTURALE DEL PASSATO (USI, COSTUMI, ARTE, CREDENZE, COMPORTAMENTI, REGOLE):

- FAR ACQUISIRE AL SOGGETTO EDUCANDO IN EVOLUZIONE ABITUDINI, ABILITA', CONOSCENZE,
- EDUCAZIONE COME TRASMISSIONE, CONDIZIONAMENTO.

C.) EDUCAZIONE COME AZIONE FORMATIVA

- L'EDUCATORE (INS.TE, GENITORE, COMUNITA', SOCIETA') INTERVIENE INTENZIONALMENTE SULL'EDUCANDO PER CONSEGUIRE FINI, OBIETTIVI PRE-CONCEPITI, SI VUOLE REALIZZARE UN PROGETTO.
- SIGNIFICATO TECNICO/INDUSTRIALE DI EDUCAZIONE, SI VUOLE FORMARE UN DETERMINATO PRODOTTO UMANO COMPORTAMENTALE CON CERTE CARATTERISTICHE.

D.) EDUCAZIONE COME RAPPORTO PROMOZIONALE AUTENTICANTE DELLA PIENA AUTONOMIA DELL'EDUCANDO:

- IDEALISMO (EDUCAZIONE ALLA LIBERTA'
- SPIRITUALISMO { L'EDUCANDO SI FORMA,
- PERSONALISMO (SI EDUCA DA SE STESSO,

L'EDUCATORE AIUTA, L'EDUCANDO SI EDUCA DA SOLO GRAZIE ALL'AUTONOMIA CHE GLI VIENE CONCESSA.

Le definizioni dei tipo B e C esprimono soprattutto l'idea dell'educazione da un punto di vista fattuale, descrittivo ed empirico, poiché l'educazione consiste, senza alcun dubbio, nella trasmissione di eredità culturale ed implica, comunque, un intervento diretto dell'uomo sull'uomo in ordine al conseguimento di obiettivi determinati: vale a dire, in una certa misura, una "manipolazione" di un soggetto da parte di un altro.

Le definizioni del tipo A e D intendono, invece, indicare piuttosto delle terminazioni ideali del processo educativo, colte - per così dire - ai due estremi opposti di una scala che vede, da una parte, la riduzione dell'essenza della persona ai suoi puri dati costitutivi originari e, dall'altra, l'intenzione di assumere in un impianto promozionale finalizzato all'interiorità l'intera complessità della collocazione esistenziale dell'essere vivente.

Le definizioni del tipo D, infine, colgono l'essenza ultima del fatto e dell'atto educativo nella sua sostanza universale e necessaria, finalizzandolo ad un contenuto normativo di autonomizzazione personale: oltre l'educazione come trasmissione culturale, adattamento sociale e "manipolazione" dell'uomo in sviluppo, emerge, infatti, la visione della persona che è sempre un fine ed un valore in se stessa, che si verifica soltanto nella promozione della personalità umana nei suoi aspetti costitutivi di libertà, autocoscienza, autonomia etica, responsabilità e autodominio.

RIFLESSIONI SULLE QUATTRO IDEE / TEORIE EDUCATIVE

A.) EDUCAZIONE NEGATIVA → REALIZZAZIONE
DELL'ESSENZA UMANA
COSTITUTIVA ORIGINALE

B.) TRASMISSIONE
CULTURALE → TEORIA FATTUALE
↑ DESCRITTIVA
EMPIRICA



Le difficoltà, oggi, che si incontrano nella realizzazione dell'impresa educativa derivano anzitutto dalla necessità di comporre i vari pluralismi etico-morali-culturali che contraddistinguono la nostra società definita complessa proprio perché sono ugualmente compatibili e con vivono al suo interno scelte plurime anche tra loro antitetiche. Emerge, pertanto, una esigenza di compatibilità, che non deve però trascurare le necessarie preferenze. Tale esigenza è coglibile in alcuni sforzi di sintesi fra componenti diverse del principio educativo quali, ad esempio, il biologico ed il culturale, oppure il personale ed il comunitario.

Qualche pedagogista propone di "aiutare lo sviluppo psichico per la soddisfazione dei bisogni umanifondamentali solidariamente

considerati con la situazione socio-culturale e l'esperienza dell'educando", altri prospettano l'educazione come processo di "autoregolazione progressiva dello sviluppo culturale tendente a far maturare nell'essere individuale e sociale i risultati compatibili con le caratteristiche e le possibilità biologiche dell'organismo umano", per altri ancora "l'educazione personalizzata risponde all'esigenza di stimolare il soggetto affinché perfezioni la capacità di dirigere la sua vita, o, in altri termini, sviluppare la capacità di realizzare la libertà personale, partecipando con le sue caratteristiche peculiari alla vita comunitaria".

In fine, alla luce di una prospettiva personalistica, l'idea di un fine dell'educazione andrà ritrovato non all'esterno del soggetto, ma nell'interiorità sua propria, come attuazione del disegno originario incarnato in lui. Intendendo per soggetto l'essere in quanto coscienza, autocoscienza e libertà, cioè l'uomo nel massimo grado e nella più estesa ricchezza della sua umanità.

L'educazione allora diventa guidare l'altro a sapersi autoriconoscere ed a sapersi autoguidare ed autodeterminare; azione che si attua sotto forma di rapporto fra colui che conduce e colui che è condotto; la meta è inerente alla situazione umana integrale di colui che è condotto.

Realizzare oggi questo superbo disegno educativo implica negli educatori oltre che una alta professionalità, personalità con forte spessore etico-morale e culturale.

Le recenti riforme educativo-scolastiche in atto nel nostro Paese, a mio giudizio, sono destinate a fallire se non rivolgono maggior attenzione agli operatori (insegnanti, genitori, educatori a qualsiasi titolo), piuttosto che alle formule organizzative e gestionali delle istituzioni educative.

Dott. Renzo Lorenzini

Relazione tenuta a Magnano in Riviera il 12 giugno 2001

Assistenza sociale integrata

COMUNE DI BUJA: I Servizi Socio-Assistenziali

I Servizi Socio-Assistenziali non vengono gestiti direttamente dal Comune ma sono delegati all'A.S.S. n° 4 "Medio Friuli" - Distretto di San Daniele.

Il servizio è organizzato in modo omogeneo sul territorio di 14 comuni (Buja, Colloredo di M.A., Coseano, Dignano, Fagagna, Flaibano, Forgaria, Majano, Moruzzo, Ragogna, Rive d'Arcano, San Daniele, San Vito di Fagagna, Treppo Grande) con un totale di circa 47.000 abitanti.

I settori nei quali si esplicano i servizi sono i seguenti:

- Assistenza domiciliare
- Pasti a domicilio
- Minori
- Handicappati
- Persone con problemi psichiatrici
- Persone dimesse dall'ex ospedale psichiatrico
- Tossicodipendenti

L'attuale organico del Servizio Socio-Assistenziale del Distretto è così strutturato:

10	assistenti sociali
24	assistenti domiciliari
5	dipendenti di cooperativa

Nel territorio della Comunità Collinare, a cui Buja appartiene, esiste una esperienza consolidata nella delega di questo servizio, prima all'U.S.L. n° 6 ed attualmente all'A.S.S. n° 4.

Vediamo quale è stata l'evoluzione del Servizio:

1973 Viene assunta la prima assistente sociale che ha il

compito di occuparsi della de-istituzionalizzazione dei pazienti psichiatrici degenti nella struttura ospedaliera di San Daniele.

1976

Il terremoto rende impellente la necessità di istituire un servizio di assistenza di base nelle zone colpite. Il personale necessario è assunto in parte dai comuni in parte dalla Comunità Collinare ed in parte dall'ospedale.

1982

Viene istituita l'U.S.L. n° 6 (legge 833/78) a cui è affidato il compito di regia dei servizi precedentemente avviati sul territorio e a cui successivamente verrà gradualmente trasferita la gestione del personale dei comuni e della Comunità Collinare ai sensi della L.R. 56/83.

1995

Viene istituita l'A.S.S. n° 4 ed il territorio dell'ex U.S.L. diventa Distretto. Tra i suoi compiti c'è la gestione dei Servizi Socio-Sanitari delegati dai comuni. Il personale passa nella pianta organica aggiuntiva dell'Azienda Sanitaria.

Analizziamo alcuni dati demografici relativi al comune di Buja:

Popolazione residente al 31/05/2001: 6.714
Persone con età superiore a 65 anni: 1.458 (21,7 %)
Persone con età superiore a 75 anni: 702 (10,5 %)
Persone con età superiore a 85 anni: 233 (3,5 %)

Popolazione per fasce di età:

tra 65 e 74 anni	756 persone sole	158	20,9 %
tra 75 e 84 anni	469 persone sole	193	41,2 %
maggiore di 85 anni	233 persone sole	135	57,9 %

I dati evidenziano che all'aumentare dell'età aumenta notevolmente la percentuale di persone che vivono sole; di conseguenza gli anziani sono una fascia di utenza importante per i Servizi Socio-Assistenziali. Il Comune possiede anche una struttura di accoglienza per persone anziane, suddivisa in tre settori che danno risposte differenziate in funzione dell'autonomia degli ospiti:

Casa di Riposo (ospita persone autosufficienti che non hanno autonomia nel gestirsi)

Numero ospiti 36	età media 83 anni
------------------	-------------------

Centro Anziani - stanze (ospita persone autosufficienti che hanno buona autonomia)

Numero ospiti 7	età media 77 anni
-----------------	-------------------

Centro Anziani - appartamenti (ospita persone completamente autonome)

Numero ospiti 33	età media 75 anni
------------------	-------------------

La Casa di Riposo e gli appartamenti risultano completamente occupati, mentre per le stanze su 25 posti disponibili solo 7 sono occupati.

Ciò è dovuto al fatto che le persone anziane tendenzialmente cercano di restare il più possibile a casa propria, anche se vivono sole, usufruendo delle strutture comuni solo nel caso in cui le loro condizioni non garantiscano più l'autonomia.

Per tale motivo, molto spesso, la persona deve essere ricoverata direttamente in case di riposo per non autosufficienti.

L'Amministrazione comunale di Bùja, per dare una risposta a questa esigenza, sta trasformando una parte della Casa di Riposo per poter

accogliere anche persone non autosufficienti.

Vediamo ora quali sono gli oneri a carico del comune (anno 2000, in milioni di lire):

Persone ricoverate in casa di riposo a totale o parziale a carico del comune (n° 11)	125
A.S.S.n°4 - costo servizi delegati	201
Disavanzo gestione della Casa di riposo	<u>162</u>
TOTALE	488

L'importo totale rappresenta il 7,7 % delle spese correnti del comune.

La presenza sul territorio è sicuramente un servizio fondamentale per garantire un efficace intervento su tutte quelle situazioni di difficoltà e di povertà presenti nelle nostre comunità.

L'azione integrata tra assistenza e sanità, che permette il coinvolgimento congiunto di più specialisti (Servizio Sociale, Servizio Infermieristico, Centro di Salute Mentale, Consultorio), da risposte più efficaci ai casi affrontati. È poco frequente che le necessità della persona o della famiglia possano essere affrontate dal solo Servizio Sociale. Sulla strada dell'integrazione si sono fatti significativi passi avanti ma molto cammino resta ancora da compiere, non essendo semplice il lavoro di coordinamento per garantire l'efficacia degli interventi socio-assistenziali con un uso razionale delle risorse.

Ulteriori passi avanti si dovranno fare nella integrazione tra strutture pubbliche e attività delle Associazioni di volontariato; ciò permetterà di attivare importanti sinergie atte a migliorare le azioni di intervento, sia sotto l'aspetto quantitativo che sotto quello qualitativo.

Ing. Aldo Calligaro

Relazione tenuta a Magnano in Riviera il 19 giugno 2001

La storia dei servizi assistenziali come servizi pubblici è relativamente breve in quanto ha inizio con la L. 6972 del 1890, meglio conosciuta come legge Crispi. Questa legge, in parte ancora in vigore, attuò una trasformazione degli enti di beneficenza esistenti e fino ad allora gestiti in via esclusiva da associazioni caritatevoli, stabilendo che doveva considerarsi Istituzione di beneficenza ogni ente che avesse "per fine:

- a) di prestare assistenza ai poveri, tanto in stato di sanità quanto di malattia,
- b) di procurarne l'educazione, l'istruzione, l'avviamento a qualche professione, arte o mestiere od in qualsiasi altro modo il miglioramento morale ed economico".

Il contesto normativo nazionale in materia di Servizi sociali è stato recentemente modificato con la pubblicazione della Legge Quadro in materia di assistenza n. 328/2000, che pur avendo stabilito i principi generali, in assenza dell'emanazione dei Piani Attuativi non è ancora pienamente attuabile. Il principale riferimento nazionale in materia assistenziale è pertanto ancora la Costituzione della Repubblica che, all'art. 38, sancisce per ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere il diritto al mantenimento, all'assistenza, alla previdenza e, per gli inabili ed i minorati, all'educazione e all'avviamento professionale, indipendentemente da successive specifiche normative di settore.

Nel 1977 il Governo, su delega del Parlamento, individuò una serie di settori organici le cui funzioni amministrative, in precedenza di competenza dello stato, dovevano essere trasferite e delegate al potere locale; fra questi anche il settore dei servizi sociali (D.P.R. 616/77 art. 17) cui fanno riferimento le seguenti materie:

- polizia locale urbana e rurale;
- beneficenza pubblica;
- assistenza sanitaria e ospedaliera;
- istruzione artigiana e professionale;
- assistenza scolastica;
- musei e biblioteche di enti locali.

I Servizi Sociali attualmente esistenti fanno pertanto riferimento a normative emanate dalle singole regioni in quanto il D.P.R. 616 consentì alle Regioni di legiferare in modo autonomo nel settore dell'assistenza. Anche il F.V.G. si espresse in tal senso con l'emanazione prima della L.R. 35/81 e poi con il Piano regionale Socio-Assistenziale, L.R. 33/88, che è ancora oggi, con le successive modificazioni, il principale riferimento in materia di servizi socio-assistenziali

La L.R. 33/88 è nota in particolar modo per aver istituito il Servizio Sociale di Base come servizio di primo livello diffuso sull'intero territorio regionale con compiti di:

- informazione e prevenzione;
- rilevazione dei bisogni dell'utenza e di prima risposta;

Da questi compiti derivano le funzioni di:

- osservazione dei bisogni,
- raccolta di dati,
- segretariato sociale,
- analisi della domanda,
- presa in carico del caso,
- sostegno alla famiglia,
- verifica dell'efficacia degli interventi.

La legge regionale, coerentemente con quanto già affermato dalla L. 833/78, prevede un protocollo d'intesa tra il Servizio Sociale di Base e l'Unità Sanitaria Locale per definire le modalità di raccordo con l'equipe del Distretto Sanitario. La gestione del Servizio Sociale di base è affidata ai Comuni singoli o associati, a seconda delle dimensioni degli stessi, o tramite convenzione con Comunità montane, collinari, U.S.L.

Anche il concetto di integrazione fra sociale e sanitario è relativamente recente nel tempo e trova origine nella L. 833/78, istitutiva del servizio sanitario nazionale, che creò i distretti sanitari di base, intesi come "strutture tecnico funzionali per l'erogazione delle prestazioni essenziali", nell'ambito delle singole USL. La L. 833 sottolineò la

necessità di muoversi nella direzione dell'integrazione tra servizi sanitari e sociali e individuò il Distretto come sede propria per l'integrazione delle funzioni.

Il principio dell'integrazione è stato poi più volte ribadito nella normativa nazionale e regionale successiva fino a giungere alla L.R. 49/96 che all'art.41 definisce le attività ad alta integrazione sociale e sanitaria. Esse riguardano:

- a) prevenzione e assistenza materno-infantile;
- b) assistenza, riabilitazione ed integrazione sociale delle persone handicappate e disabili;
- c) tutela della salute delle persone anziane;
- d) cura e recupero dei soggetti tossicodipendenti;
- e) cura e recupero dei soggetti malati di mente;
- f) situazioni di non autosufficienza, temporanea o permanente, derivanti da patologie diverse.

Lo strumento principale attraverso cui si realizza l'integrazione fra il sociale ed il sanitario è l'Unità di Valutazione Distrettuale definita come "l'equipe multidisciplinare attraverso la quale si realizza la programmazione integrata degli interventi".

Essa assolve alle funzioni di:

° Valutazione dei singoli casi ai fini del riconoscimento delle condizioni che danno titolo alla fruizione di:

- assistenza domiciliare integrata;
- ospedalizzazione domiciliare;
- assistenza residenziale e semi-residenziale;
- telesoccorso - telecontrollo;
- assegno di cura e assistenza.

° Elaborazione di un programma assistenziale integrato e personalizzato per ciascun assistito.

L'Equipe Multidisciplinare per l'Handicap, quale unità operativa del distretto, è un'altra importante modalità di lavoro integrato, prevista dall'art.8 della legge regionale n. 41/1996 "Norme per l'integrazione dei servizi e degli interventi sociali e sanitari a favore delle persone handicappate". L'Equipe Multidisciplinare per l'Handicap si occupa:

- a) della presa in carico degli assistiti;
- b) dell'elaborazione del progetto di vita individuale;
- c) della continuità degli interventi.

Nella realtà del Sandanielese, l'esperienza di Servizio Sociale cominciò nel 1973 con la prima assistente sociale assunta per occuparsi, nell'ambito della Direzione Sanitaria ed in collaborazione con i servizi sanitari, della de-istituzionalizzazione dei pazienti psichiatrici degenti nella struttura ospedaliera. Tre anni dopo, il sisma del '76 cambiò il volto dei nostri territori rendendo impellenti le necessità di assistenza di base alle vittime del terremoto. I comuni dell'allora Consorzio dei comuni (oggi Comunità collinare) si dotarono di personale assistenziale assunto nella propria pianta organica o in quella del consorzio; altrettanto fece l'ospedale. L'Unità Sanitaria Locale, istituita in adempimento a quanto previsto dalla L. 833/78, assunse dal 1982 il compito di "regia" dei Servizi precedentemente attivati in modo disomogeneo sul territorio; gli operatori assistenziali già assunti dai comuni vennero gradatamente trasferiti in regime di comodato U.S.L. n. 6, ai sensi della L.R. 56/83.

La gestione attuata dai Comuni di questo territorio ha quindi anticipato la L.R. 32/97 che impone una gestione associata del Servizio Sociale da parte Comuni e suggerisce il regime di delega funzionale all'Azienda Sanitaria come scelta più opportuna per realizzare una gestione integrata delle prestazioni sociali con quelle sanitarie.

Attualmente nel Servizio Sociale dei Comuni del Sandanielese lavorano 10 assistenti sociali, 24 assistenti domiciliari e 5 educatori dipendenti di cooperativa.

Sign.ra Elisa Vidotti - Assistente sociale

Relazione tenuta a Magnano in Riviera il 19 giugno 2001

Gli scopi e le finalità della Caritas sono ben noti a tutti.

Per l'anno 2000/2001 il gruppo della Caritas buiese sta perseguendo

alcuni obiettivi e programmi in modo particolare, senza naturalmente tralasciare le varie attività già intraprese quali le adozioni a distanza, animazione nella locale casa di riposo, volontariato presso la mensa dei cappuccini di Udine, aiuto nelle varie situazioni di bisogno nella nostra parrocchia ecc.

Quest'anno in particolare è stato aperto un centro di ascolto che ha sede in un appartamento presso il locale Centro Anziani; vi fanno riferimento persone con le più disparate necessità: in cerca di lavoro o casa, con difficoltà materiali o psicologiche, con l'unico desiderio di trovare una persona pronta ad ascoltare, condividere o consigliare. sicure della estrema discrezione dei volontari.

Chi opera nel centro non ha di certo la presunzione di risolvere tutti i problemi ma si pone come tramite per dare aiuto e risposte.

Il Banco Alimentare è un'altra attività iniziata quest'anno; ha il compito di distribuire generi alimentari, raccolti durante l'anno nei vari supermercati e gli aiuti della CEI, ad alcune famiglie con grandi difficoltà economiche. La distribuzione viene fatta una volta al mese da alcuni volontari.

Da quest'anno l'ex casa canonica della parrocchia di Tomba di Buja è stata per statuto adibita a Casa di Accoglienza per persone in difficoltà; vi è ospitata temporaneamente una famiglia ganese composta da due adulti e due bambini. La gestione non è delle più facili a causa delle difficoltà di integrazione di questi nuclei.

In collaborazione con la Caritas diocesana stiamo portando avanti un progetto di aiuto economico e sviluppo educativo in alcuni centri della Bosnia duramente colpiti dalle ultime vicende belliche.

Sign.ra Paola Cappelletti - Volontaria della "Caritas"

Relazione tenuta a Magnano in Riviera il 19 giugno 2001

A venticinque anni dal terremoto. Ricordi di un gemonese

RIVIVERE INSIEME QUEI MOMENTI, NEL RICORDO DEI MORTI. L'IMPORTANZA DI QUEL 6 MAGGIO CHE E' RIFERIMENTO DI VITA, COME UNA GUERRA

L'EVENTO

Ore 21 del 6 maggio 1976, durata 1 minuto

◦ **Quasi 1000 morti e migliaia di feriti**

Capacità nascoste dell'uomo (adrenalina) e reazione ad un dolore comune (morte di figli e parenti)

La ricerca dei superstiti sotto le macerie

Utilizzo mezzi d'opera delle imprese

Il recupero dei primi morti (Piazza del Ferro)

A Gemona quasi 400 morti

Le bare allineate con cadaveri "di cemento", gonfi, di difficile riconoscimento

Le sepolture anche in fosse comuni, successivamente riesumate
Il riconoscimento (Sorrentino)

◦ **Distruzione dei paesi pedemontani e collinari**

Messa in sicurezza dei centri pericolanti, con asporto delle macerie, Demolizioni e perdite di reperti immobiliari di interesse storico artistico
Recupero del patrimonio storico artistico mobiliare

PRIMA EMERGENZA

Personale sanitario

Forze di Sicurezza

Esercito

Vigili del Fuoco

Volontari: **ALPINI**, ENTI LOCALI, ecc.

Sostegno dall'Italia e dall'Estero (Velden - Pane)

Interventi dall'Estero (Gemona / Tedeschi - cartografia, Osoppo / Americani), ecc.)

Offerte di solidarietà (a Gemona 616 milioni - ora 4,5 miliardi -

Gheddafi - 250 mila \$, ora circa 1,5 miliardi)

Offerte in beni di prima necessità, alimentari - vestiti, ecc., - loro gestione

L'EMERGENZA

Le tende e le roulottes

Le prime tendopoli

Il tempo

Gli interventi di salvataggio e messa in sicurezza trovano razionalità

"DALLE TENDE ALLE CASE"

Si incominciano a riparare le case (Alpini)

Si riavviano le attività produttive per evitare esodi

Problema extra parlamentari

Andreotti - nuovo Presidente (contestato) - suo impegno alla ricostruzione

LO STATO

Il Governo nomina il Commissario straordinario già a maggio

Primi stanziamenti

Si sceglie un intervento innovativo: responsabilizzare gli Enti Locali, Regione, Comuni

Comelli al Consiglio dei Ministri con Moro (maggio)

Il Commissario: si supera finalmente il concetto "dalle tende alle case" e si passa a pianificare e avviare alla costruzione i villaggi prefabbricati, soluzione "ponte" irrinunciabile per arrivare alle case

NASCE LA PROTEZIONE CIVILE ITALIANA

Si avvia la ricostruzione delle strutture produttive (Manifattura, Pittini, Fantoni, Snaidero, ecc.)

Le scuole (Provincia)

IPSIA (USA - Zanuso)

Opere pubbliche da privati (Case di riposo, scuole, villaggio Montanelli)

Visita dei Parlamentari (Pannella)

I NUOVI EVENTI TELLURICI DELL'11 E 15 SETTEMBRE

Dopo gli eventi i nuovi eventi tellurici viene nominato Commissario straordinario di nuovo Zamberletti

11 SETTEMBRE 1976

La gente viene colpita dal terremoto sui tetti

Si pensa di organizzare l'esodo per evitare la diaspora

15 SETTEMBRE 1976

Scosse particolarmente forti

L'ESODO

Localmente si decide l'esodo a Lignano (io a riunione Udine)

Si procede all'immediato esodo (pur non avendolo ancora organizzato)

Pomeriggio del 15 - camion, corriere, autobus cittadini, auto: la gente con le valigie

I paesi si trasferiscono totalmente a Lignano o Grado, trasferendo anche le istituzioni

(Municipio, scuole, parrocchie, uffici pubblici, eccetera)

Le grandi paure (il buco sotto terra)

Problema di convincere tutti ad andare a Lignano o Grado, soprattutto problemi agricoltori

Si mantengono attive le strutture produttive instaurando trasporti Lignano / Gemona ecc.

I nostri centri disastriati alla sera rimangono pressoché deserti

Il problema anziani (suicidi a Lignano e Grado)

Il Commissariato straordinario realizza per tempo 189 insediamenti per 20 mila alloggi, consentendo nella primavera del '77 di lasciare libere Lignano e Grado trasferendo i terremotati nei nuovi prefabbricati che vengono da tutti apprezzati.

Entro un anno il 90% delle aziende maggiori danneggiate ha ripreso a funzionare

Si vince la scommessa e non c'è perdita di popolazione

LA RICOSTRUZIONE

Le strategie della ricostruzione:

- a) precedenza a industria e scuole per garantire lavoro e stabilità delle famiglie; b) quindi le case definitive (nel frattempo quelle provvisorie); c) per ultimo le chiese e opere meno urgenti;

La filosofia della delega a Regione ed Enti locali;

Il Sindaco "funzionario delegato"

Allo Stato compete l'emergenza (compresi i villaggi prefabbricati, alla Regione e a cascata ai Comuni la ricostruzione)

Si rinuncia alla mega-città razionale e si decide di fare la ricostruzione 'dov'era e com'era" Alle attività produttive si riconosce inizialmente un non rilevante contributo a fondo perduto e poi si finanzia la ricostruzione con mutui agevolati (FRIE)

Ai cittadini vengono riconosciuti contributi per la ricostruzione delle case in relazione al carico familiare

Più agile la ricostruzione della singola casa fatta dal singolo cittadino

Il problema dei centri storici e degli ambiti unitari d'intervento (la burocrazia)

Si può ritenere che sostanzialmente la ricostruzione sia finita nel 1983-84, con code per centri storici (Venezia) e tuttora edifici storico artistici (Castello)

1992: visite di Cossiga e del Papa a chiusura morale della ricostruzione

Valutazione conclusiva: OK ma eccessiva dispersione clientelare (paesi poco o nulla danneggiati; opere pubbliche clientelari (Ospedale Grado))

Dott. Adriano Londero

Relazione tenuta a Magnano in Riviera il 17 luglio 2001

RIUNIONI ROTARIANE DEI CLUB

DELLA PROVINCIA DI

UDINE

Rotary Club (tel. segreteria)	Luogo	Giorno e Ora	Conviviale
CERVIGNANO/ PALMANOVA (0432-928404)	Hotel Roma Palmanova	2° e 4° Giovedì 19.45	1° e 3° Giovedì 20.15 5° Giovedì, con familiari
CIVIDALE DEL FRIULI (0432-731839)	Ristorante Al Castello Cividale del Friuli	Martedì alterni 19.30	Martedì alterni 19.30
LIGNANO SABBIADORO- TAGLIAMENTO (0431-906943)	Ristorante del Doge Passariano	altri Martedì 20.30	2°, 3° e 5° Martedì 20.30
TARVISIO (0428-3176)	Ristorante Bellavista Camporosso	altri Lunedì 20.00	1°, 3° e 5° Lunedì 20.00
TOLMEZZO (0433-2180)	Hotel Roma Tolmezzo	altri Venerdì 19.00	1° Venerdì 20.00
UDINE (0432-294631)	Hotel Astoria Italia Udine	altri Martedì (Lug e Ago tutti Martedì) 19.00	2° e 4° Martedì 19.45
UDINE NORD (0432-507310)	Via Marinoni 14 Udine	altri Mercoledì 19.30	5° Mercoledì 20.15 (luogo da destinare)
UDINE PATRIARCATO (0432-507310)	Hotel Astoria Italia Udine	tutti i Lunedì 19.30	giorno e luogo da destinare

Presenze alle riunioni dell' anno rotariano 2000/2001

luglio – agosto

(in ordine alfabetico)

MESE	L	A	S	O	N	D	G	F	M	A	M	G	TOTALE	
													n	%
	5	1											6	
SOCIO													6	
ANTONELLI	1	1											2	33,33%
ARDITO	5	0											5	83,33%
BOITI	3	1											4	66,67%
BONA	4	1											5	83,33%
CECCHINI	2	0											2	33,33%
COPETTI A	1	0											1	16,67%
COPETTI V	2	1											3	50,00%
DALLE MOLLE	2	1											3	50,00%
DOLSO	3	0											3	50,00%
FANZUTTO	1	1											2	33,33%
FAVA	4	0											4	66,67%
LA GUARDIA	3	1											4	66,67%
LAVARONI	5	1											6	100,00%
LOCCI	5	0											5	83,33%
LONDERO	2	0											2	33,33%
MAIERON	4	1											5	83,33%
MATTIUSI	3	1											4	66,67%
MAURO	4	0											4	66,67%
MELCHIOR	0	1											1	16,67%

MURENA	2	0												2	33,33%
OLIVIERI	3	0												3	50,00%
PATRONE	4	1												5	83,33%
PECILE	0	0												0	0,00%
PICCO	0	0												0	0,00%
RUMIZ	5	1												6	100,00%
SCALON	5	1												6	100,00%
SCIALINO	1	0												1	16,67%
SGOBARO	5	0												5	83,33%
STEFANUTTI	3	0												3	50,00%
TABOGA	4	1												5	83,33%
TASSINI	4	1												5	83,33%
TOSOLINI	1	0												1	16,67%
TOTIS	2	0												2	33,33%
TREPPA	2	0												2	33,33%
VECILE	4	1												5	83,33%
ZANOLINI	3	1												4	66,67%